

## Maria Teresa Paladino

ed i loro  
sostenitori

Perché abbiamo scelto per l'intervista di questo ultimo numero del 2003 proprio Maria Teresa Paladino? Innanzitutto è una fedele sostenitrice dell' Aiuto Sport, anche se ci confessa, il versamento annuale lo fa quasi senza rendersene conto, come fosse un atto normale. Inoltre l'incontro di oggi ci permette di conoscere una persona che vive ed ha vissuto, lo sport con occhi e in realtà forse diverse. Da sportiva praticante giovane e meno giovane, a cavallo tra Svizzera ed Italia, da allenatrice e quindi anche da dirigente. Ha frequentato nel 1998 il primo corso di introduzione al management sportivo ticinese ed il diploma nelle sue mani ha in un certo senso un valore storico, fu infatti uno dei primi due assegnati appunto 5 anni or sono. Come una quarantina di altri diplomati è pure associata al Club Manager Sportivi Svizzera italiana e per terminare si propone da quest'anno sul mercato commerciale, ma pure privato e sportivo, con un servizio molto particolare: «il counseling». Di tutto ciò parleremo nell'intervista che, ne siamo certi, saprà pure toccare elementi molto delicati sia per quanto concerne lo sport che la sfera privata di ogni lettore.

Redazione (Red.): Chi è dunque e da dove viene Maria Teresa Paladino?

Maria Teresa Paladino (MTP): Sono cresciuta in Italia, prevalentemente nell'area milanese e otto anni or sono giunta in Ticino, dove attualmente vivo. Sono la titolare dell'omonimo studio di consulenza «counseling». Un'attività ed un servizio nuovi nel nostro cantone che sono rivolti sia a ditte commerciali che a privati, senza tralasciare lo sport.

Red: Prima di svelare cosa sia il «counseling» e quale potrebbe essere il suo beneficio anche per gli ambienti sportivi, ci interessa capire chi si cela dietro il vulcanico e simpatico personaggio che stiamo intervistando. Qual è il suo rapporto con lo sport e le attività fisiche?

### Dalla danza classica al pattinaggio

MTP: Da giovane ho praticato diverse discipline per diletto, quali il nuoto e lo judo. La mia passione da ragazza era però indirizzata verso la danza classica, che non ritengo in verità una disciplina sportiva, bensì un'arte. A questo sogno ho dedicato intensamente 6 anni della mia gioventù, volevo fare la ballerina e ho frequentato la scuola di ballo della Scala. Purtroppo mi sono dovuta arrendere, è stata la grande delusione della ragazzina di talento, alla quale veniva detto che non aveva i tendini abbastanza lunghi per aspirare ai livelli più alti della pratica.

Red: La passione però rimase...

MTP: Sì e in un certo senso quello che è uscito dalla porta è poi rientrato dalla finestra. Mi sono infatti anni dopo ritrovata sul ghiaccio, quale patti-

natrice e inevitabilmente ho iniziato una carriera sportiva nella danza di coppia quando ho trovato il giusto partner. Non ero più giovanissima e costituivo forse un caso un poco anomalo, le ambizioni di conseguenza erano limitate, ciononostante mi è stato possibile raggiungere un discreto livello nazionale. Dall'esperienza di atleta attiva a quella di allenatrice il passo è stato breve. Ho quindi frequentato un corso di istruttrice su ghiaccio e l'ottenimento del diploma per me è stato un vero successo. Insomma anche se ero già adulta... me la sono proprio goduta.

Red: Quindi è poi giunta in Ticino con un diploma di istruttrice in tassa. Cosa è successo e quale l'impatto con una nuova realtà non solo sportiva?

MTP: Mi sono trasferita con la famiglia in Ticino nel 1996 e dopo essermi guardata un poco in giro, ma sempre con la medesima passione dentro di me, ho fondato nel 1998 il piccolo circolo di danza ghiaccio Lugano. È stata una bella esperienza che mi ha permesso di conoscere molte persone e che mi ha poi portato per un anno nella commissione tecnica del Club Pattinaggio Lugano.

Red: Spesso nelle nostre interviste abbiamo in passato incontrato persone che avevano vissuto e giudicato lo sport nel nostro paese con occhi stranieri, insomma con l'esperienza di colui che ci aveva lavorato da sempre. Ci incuriosisce avere un'opinione da una persona che è cresciuta ed ha vissuto una realtà forse molto diversa come quella italiana.

### Brava nello sport di base, ma...

MTP: Ho trovata una grande differenza in particolare modo per quanto concerne la considerazione dello sport di base. Lo sport per tutti è molto salvaguardato in Svizzera. In Italia la pratica sportiva diviene spesso troppo rapidamente una questione di risultato, di élite e riguarda sempre meno persone. Trovo però sia bello dare la possibilità a tutti di praticare del movimento. Ciò è molto positivo e si coniuga con la mia filosofia di uno sport per il benessere e per tutte le età.

Red: Sì, però il problema del nostro mondo sportivo sta pure proprio in questo lodevole atteggiamento. Non trascuriamo forse lo sport di punta? Cosa ne pensa del sostegno dato ai nostri talenti?

MTP: Premetto che la mia esperienza è limitata e che è riferita in particolare modo ad una disciplina specifica quale il pattinaggio. Ritengo comunque che effettivamente vi sia un problema che riguarda i talenti e lo sport d'élite e che sia pure alquanto complesso. Innanzitutto vi è una difficoltà di orari e di pratica sportiva, che concerne sia la disponibilità di strutture sia la scuola. Infatti gli orari delle

lezioni non sono di certo pensati per gli sportivi d'élite. In Italia il pomeriggio è praticamente libero e consente una buona pianificazione degli allenamenti. A tutto ciò si aggiunge poi pure la problematica finanziaria, che purtroppo è molto sfavorevole proprio a coloro che avrebbero più bisogno di sostegni. La fascia di età dei «talenti», è molto delicata e non gode, al contrario dell'élite affermata, di finanziamenti sufficienti. Quindi lacune per quanto concerne orari, strutture e risorse finanziarie... così spesso si rovinano i talenti!

Red: L' Aiuto Sport si impegna da anni proprio in questo ambito molto critico e purtroppo non possiamo che confermare quanto affermato e come sia difficile intervenire a sostegno dei talenti più giovani. Lei ha pure frequentato il corso di management sportivo. Come valuta da «diplomata», ma pure da conoscitrice di alcune realtà locali le competenze manageriali in Ticino in ambito sportivo?

MTP: Vi è certamente la necessità di una nuova cultura manageriale in ambito sportivo, ma vi sono ancora diversi ostacoli che compromettono la possibilità di lavorare su delle visioni.

Red: Cosa intende?

### Capacità di gestire relazioni

MTP: Mi spiego. Il corso di introduzione al management sportivo è molto importante e va benissimo, è in grado di fornire competenze tecniche e pure molti concetti di applicazione pratici. Ma spesso i veri problemi vanno cercati nella capacità di gestire le relazioni interpersonali. Il sistema sportivo basato sul volontariato coinvolge le persone in modo emotivo, lo fanno per passione o magari perché il figlio è un atleta. Di conseguenza si dimentica a volte l'obiettivo del proprio lavoro, si perde l'oggettività necessaria per guardare avanti. La gestione di una società diviene spesso una lotta per imporre la propria opinione nei confronti di altre persone e si perde di vista così facendo la realtà e la soluzione oggettiva del problema. Insomma io mi impunto perché voglio aver ragione, non perché voglio trovare la soluzione migliore!

Red: Questo è l'opinione ponderata di un'esperta. Siamo infatti entrati sul terreno a lei più congeniale, quello dei rapporti interpersonali e del «counseling». Vogliamo ora spiegare di cosa si tratta?

MTP: Per definizione il «counseling» è un intervento di tipo formativo e di sostegno, mirato a migliorare l'autostima ed a sviluppare la capacità di creare relazioni costruttive ed di conseguenza a liberare potenzialità positive. È una disciplina professionale da decenni ampiamente diffusa nel mondo anglosassone.

Red: Lei è un «counselor», dopo lo studio universitario ha frequentato un curriculum di studio di 4 anni

che la abilita oggi a fornire prestazioni in questo ambito, di cosa si occupa dunque?

MTP: Sono una professionista che si rivolge prevalentemente a clienti con difficoltà di natura professionale o privata di genere interpersonale. In un certo senso ricopro il ruolo del «mediatore» o del «facilitatore» e supporto il cliente nel suo processo di sviluppo delle capacità di gestione di situazioni conflittuali.



### Counseling: saper fare e saper essere

Red: È vero che nell'ambito delle società sportive e forse ancora di più in quello professionale, molte energie e risorse vengono spese in inutili conflitti. Ma cosa si può consigliare a chi vuole affrontare concretamente il problema. E prima ancora, quanta è la presa di coscienza del problema? Insomma in pratica quanto il presidente di un club o il dirigente di azienda si rende conto che i guai societari non sono principalmente dovuti alle attività operative, ma piuttosto a rapporti personali conflittuali o distorti?

MTP: Ritengo che la presa di coscienza del problema sia spesso evidente. Le persone percepiscono il disagio, spesso però la responsabilità viene attribuita all'altro, e non si parte da una riflessione sul proprio contributo al problema.

Red: Per terminare un suggerimento che possa portare ad una soluzione praticabile anche a livello sportivo?

MTP: Includere nei percorsi di formazione, oggi indispensabili, di management sportivo, non solo il sapere ed il saper fare, ma pure il saper essere. È necessario lavorare su se stessi, per cambiare e favorire la ricerca di possibili soluzioni. Questo vale per le aziende, per il privato, per la scuola... e per la società sportiva.

Red: Grazie mille Maria Teresa Paladino. Forse questa chiacchierata sarà utile a qualcuno per poter crescere e migliorare in futuro.

Maria Teresa Paladino col diploma di Introduzione al management sportivo ticinese. Una partecipazione di prestigio all'omonimo corso 5 anni or sono.